



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP

Ufficio federale di giustizia UFG
Ambito direzionale Diritto penale
Settore Esecuzione delle pene e delle misure

Stato al: 13 giugno 2014

Breve informativa sui progetti sperimentali in corso e su quelli conclusi

in materia di esecuzione delle pene
e delle misure in Svizzera

Indice

I. Osservazioni introduttive	4
II. Basi legali	4
III. Progetti sperimentali in corso	5
1. Adulti	5
1.1 MIPS – Indicatori prognostici e terapeutici per misurare il rischio di recidiva di autori di reati di pedofilia.....	5
1.2 Nuovi programmi psicoterapeutici d'intervento e strategie di valutazione nell'esecuzione delle pene in Svizzera.....	5
2. Bambini, giovani e giovani adulti	6
2.1 Pedagogia del trauma.....	6
2.2 ThePaS – Efficacia del programma standardizzato di terapia per giovani che hanno commesso reati sessuali.....	7
IV. Progetti sperimentali conclusi.....	8
1. Adulti	8
1.1 ROS – Risikoorientierter Sanktionenvollzug / Esecuzione delle sanzioni indirizzata ai rischi.....	8
1.2 Validazione del processo di analisi criminologica sviluppato negli istituti vodesi di esecuzione delle pene	9
1.3 Programmi d'apprendimento come nuova forma d'intervento nell'ambito della giustizia penale.....	10
1.4 Prognosi sullo svolgimento della terapia e sulla recidiva per gli autori di atti di violenza e reati sessuali.....	11
1.5 Electronic Monitoring nei Cantoni BS/BL/BE e VD/GE/TI.....	12
1.6 Interiorizzazione del reato e riparazione dei torti («TaWi») – modello bernese	13
1.7 Lavoro di pubblica utilità Zürich II.....	15
1.8 Semiprigionia fino a 12 mesi a Winterthur.....	16
1.9 Progressione nel lavoro	16
1.10 DINGI	17
1.11 Programma complementare per detenuti deboli	18
1.12 Sperimentazione di una nuova concezione d'esecuzione	18
1.13 Lavoro di pubblica utilità nel Canton Vaud	19
1.14 Lavoro di pubblica utilità nel Canton Lucerna.....	19
1.15 Lavoro di pubblica utilità per disoccupati asociali nel Canton Zurigo.....	20
1.16 Lavoro di pubblica utilità nel Canton Berna.....	20
1.17 La Pâquerette	21
1.18 Le Tram	21
2. Bambini, giovani e giovani adulti	22
2.1 MAZ. – Progetto pilota di ricerca per la valutazione e il raggiungimento di obiettivi nel quadro delle misure di collocamento	22
2.2 Programma di presa a carico di adolescenti autori di reati sessuali in un gruppo di discussione a orientamento terapeutico.....	23
2.3 BEO-Sirius.....	24

2.4	Formazione incentrata sull'ambiente per le adolescenti disoccupate	25
2.5	Rimeille F.M.....	25
2.6	Integrazione dei fanciulli collocati con difficoltà scolastiche (mediatore scolastico)	26
2.7	Stazione pedagogico-terapeutica sperimentale SOMOSA	27
2.8	START AGAIN.....	28
2.9	Sezione per adolescenti tossicodipendenti nell'esecuzione delle misure	28
2.10	Riparazione del danno causato alla vittima da parte di adolescenti delinquenti	29
2.11	Rötelstrasse.....	29
2.12	TREK.....	30

I. Osservazioni introduttive

Uno dei principali obiettivi dell'esecuzione delle pene è d'impedire che i condannati commettano nuovi reati. Anche un'efficace prevenzione delle recidive e il reinserimento durevole fanno parte dei compiti delle autorità competenti. Il sistema dell'esecuzione delle pene deve tuttavia soddisfare anche altre esigenze. Vanno in particolare osservati i diritti fondamentali dei detenuti e, nel limite del possibile, occorre prevenire gli effetti negativi della privazione della libertà. Gli oneri finanziari devono inoltre essere gestiti con la maggiore efficienza possibile. Ne dipendono questioni essenziali per l'efficacia delle diverse condizioni di esecuzione e di intervento. Bisogna sapere cosa sia più efficace per un determinato soggetto in date circostanze. I responsabili dell'esecuzione delle pene e delle misure devono quindi trovare strategie, mezzi e metodi complementari o migliori; per esempio forme alternative d'esecuzione, strumenti per ottimizzare l'allocazione delle risorse, specifici piani di assistenza e trattamento, modelli di lavoro interdisciplinari e tra i diversi attori coinvolti o obiettivi secondari come la riconciliazione tra vittima e delinquente.

II. Basi legali

Nella legge federale sulle prestazioni della Confederazione nel campo dell'esecuzione delle pene e delle misure ([RS 341](#)) il legislatore ha autorizzato il Dipartimento federale di giustizia e polizia a sussidiare, per cinque anni al massimo e fino all'80 per cento dei costi riconosciuti, lo sviluppo, la sperimentazione e la valutazione di nuovi metodi e piani nell'esecuzione delle pene e delle misure e nelle forme di assistenza stazionaria ai minori. L'ordinanza sulle prestazioni della Confederazione nel campo dell'esecuzione delle pene e delle misure ([RS 341.1](#)) e un promemoria dell'Ufficio federale di giustizia indicano con precisione le condizioni per la concessione dei sussidi. Secondo la legge i progetti sperimentali devono essere innovativi, ossia contenere innovazioni rilevanti dal punto di vista della politica criminale o sociale o in materia d'esecuzione, e devono poter essere attuati in regioni, istituzioni e gruppi bersaglio diversi. Con la valutazione sistematica si mira a fornire informazioni scientifiche che possano servire da fondamento per decidere ulteriori sviluppi.

III. Progetti sperimentali in corso

1. *Adulti*

1.1 **MIPS – Indicatori prognostici e terapeutici per misurare il rischio di recidiva di autori di reati di pedofilia.**

Forensisch-Psychiatrische Klinik, Basilea

Concezione: Spesso le prognosi di recidiva per gli autori di reati sessuali si basano su dati e valutazioni soggettive, che in singoli casi possono dar luogo a errori di giudizio carichi di conseguenze.

Il metodo MIPS mira a identificare degli indicatori quanto più oggettivi possibili per rilevare tendenze pedofile e si incentra sulla questione finora irrisolta di quali parametri vadano misurati e in che modo per ottenere pronostici affidabili dal punto di vista legale.

I soggetti esaminati sono criminali sessuomani che hanno commesso atti sessuali con fanciulli (art. 187 CP) o consumato pedopornografia (art. 197 cpv. 3 e 3^{bis} CP). Questi due gruppi di autori di reato e il gruppo di controllo sono costituiti da 20 persone ciascuno, che vengono sottoposte a un esame completo. Mediante diversi procedimenti clinici, visuali e di calcolo attuariale si rilevano le caratteristiche cognitive, fisiologiche e comportamentali dei soggetti. Particolarmente innovativo è l'impiego di realtà virtuali per la misurazione di parametri biologici che il soggetto non può influenzare volontariamente.

La valutazione di questi dati pluridimensionali mira a verificare la presenza delle differenze presupposte tra i gruppi e a stabilire quali metodi, singolarmente o in combinazione, permettono di distinguere al meglio tra i vari soggetti.

Questo metodo dovrebbe consentire la raccolta di informazioni diversificate e attendibili a fini diagnostici, di valutazione del rischio e curativi, consentendo in futuro di motivare oggettivamente le decisioni di esecuzione e di impiegare in modo mirato le risorse finanziarie. Contemporaneamente, si potranno evitare inutili restrizioni dovute a falsi positivi.

Durata: dall'1.8.2012 al 31.12.2014

Direzione: PD Dr. med. Marc Graf, Direktor Forensisch-Psychiatrische Klinik, Universitäre Psychiatrische Kliniken Basel

Valutazione: Dr. phil. Marlon O. Pflüger, Leitender Psychologe Forensik, Forensisch-Psychiatrische Klinik, Basel (Forschungsleiter)
PD Dr. med. Elmar Habermeyer, Direktor Klinik für Forensische Psychiatrie, Psychiatrische Universitätsklinik Zürich (Peer-Review)

1.2 **Nuovi programmi psicoterapeutici d'intervento e strategie di valutazione nell'esecuzione delle pene in Svizzera**

Servizio di psichiatria forense dell'Università di Berna

Concezione: Negli istituti di esecuzione delle pene e nel proprio ambulatorio, il servizio di psichiatria forense dell'Università di Berna applica, oltre alle terapie individuali, anche due nuovi programmi di terapia di gruppo. Si tratta da una parte del cosiddetto «Reasoning and Rehabilitation Program» (R&R) o della sua

versione breve rielaborata (R&R2) per autori di reati violenti e, dall'altra, del «training anti aggressività sessuale» ASAT® o della sua versione rielaborata e adattata ASAT®Suisse, un programma d'istruzione e d'allenamento sistematico-confrontativo che tiene conto di processi psicodinamici, per adulti di sesso maschile autori di reati sessuali e con problemi di aggressività.

Oltre a tradurre i suddetti programmi in tedesco e francese, il progetto sperimentale si prefigge di effettuare una valutazione sistematica delle misure. Da una parte se ne analizzano l'efficacia, l'economicità, l'utilità e il grado di accettazione; dall'altra, viene esaminato il legame tra previsioni individuali e situazionali, variabili connesse all'intervento e qualità del risultato, per dedurre indicatori differenziali. Va analizzata la questione complessa della forma specifica di trattamento forense efficace per un determinato cliente in presenza di determinate condizioni.

Il campione che si prevede di esaminare comprende 563 persone suddivise in gruppi sperimentali e di controllo in detenzione (N=371) e libertà (N=192). Le terapie si svolgono a scelta in tedesco e francese.

Durata: dall'1.1.2010 al 31.3.2015

Direzione: Dr. med. Dipl.-Psych. Dorothee Klecha, interimistische Chefärztin, Forensisch-Psychiatrischer Dienst der Universität Bern

Valutazione: Prof. Dr. rer. medic. Dr. phil. habil. Martin Pepper, Leiter Bereich Forschung und Entwicklung, Forensisch-Psychiatrischer Dienst der Universität Bern

2. *Bambini, giovani e giovani adulti*

2.1 *Pedagogia del trauma*

Kinder- und Jugendpsychiatrische Klinik, Basilea

Concezione: A causa di esperienze traumatiche, molti bambini e giovani in istituti educativi stazionari hanno sviluppato schemi relazionali e strategie di sopravvivenza specifici che possono portare il personale pedagogico ai propri limiti professionali ed emozionali. In questa situazione, in cui è dimostrabile il legame tra traumi interpersonali multipli e interruzioni del soggiorno in istituti educativi, può essere interessante ricorrere alla pedagogia sociale. Il concetto di pedagogia del trauma unisce conoscenze provenienti dalla psicotraumatologia, dalla ricerca sulla resilienza e dalla pedagogia sociale. La novità è rappresentata dalla logica integrativa, che tiene conto di tutti i partecipanti, i processi, le strutture, i mezzi e i metodi.

Il progetto pilota prevede di costituire e strutturare secondo i principi della pedagogia del trauma cinque gruppi abitativi con soggetti provenienti da diversi istituti della Svizzera tedesca riconosciuti dall'UFG. L'attuazione del progetto sarà introdotta da formazioni distribuite nel tempo e rivolte alla direzione degli istituti e ai team e sarà accompagnata dal team di progetto con un'intensa attività di sostegno pratico negli istituti.

La valutazione scientifica esamina, dal punto di vista degli adolescenti, dei collaboratori e sul piano del processo di implementazione, se e in quali condizioni la pedagogia del trauma risponde meglio al bisogno di assistenza pedagogico degli adolescenti rispetto ai principi ordinari della pedagogia sociale. Il gruppo di controllo è costituito da dieci gruppi abitativi a cui non è speci-

ficatamente applicata la pedagogia del trauma. Lo studio è un'analisi longitudinale che unisce metodi di indagine e valutazione qualitativi e quantitativi.

Durata: dall'1.3.2012 al 31.8.2016

Direzione: Dr. biol.-hum. Dipl. Psych. Marc Schmid, Leitender Psychologe Forschung, Kinder- und Jugendpsychiatrische Klinik, Universitäre Psychiatrische Kliniken Basel

Valutazione: Prof. Dr. med. Jörg M. Fegert, Ärztlicher Direktor der Klinik für Kinder- und Jugendpsychiatrie/Psychotherapie, Universitätsklinikum Ulm (Deutschland)

2.2 ThePaS – Efficacia del programma standardizzato di terapia per giovani che hanno commesso reati sessuali

Centro di psichiatria infantile e giovanile dell'Università di Zurigo, Fachstelle für Kinder- und Jugendforensik (FKJF)

Concezione: ThePaS è un nuovo programma d'intervento strutturato e multimodale per giovani, basato sulla terapia cognitivo-comportamentale e sulla pedagogia sessuale. Il trattamento specifico al reato è prescritto, come misura ambulatoria in sedute individuali o di gruppo, a minori contro cui è pendente un procedimento presso la procura dei minorenni o che sono stati condannati in seguito a un reato contro l'integrità sessuale. Il progetto sperimentale analizza, durante un periodo di tre anni e per mezzo di tre momenti di rilevamento diversi, gli effetti del trattamento sui giovani assegnati alla FKJF e all'ambulatorio giovanile del reparto di psichiatria forense della clinica psichiatrica universitaria di Basile Il campione previsto è di 80 persone, suddivise in egual numero sul gruppo sperimentale e sul gruppo di controllo. La valutazione permette di analizzare per la prima volta scientificamente l'efficacia, la necessità e l'adeguatezza del programma terapeutico e di soddisfare la richiesta di verificare il successo delle misure nell'ambito del diritto penale minorile. Per mezzo di conoscenze sufficientemente consolidate, dell'allestimento di un manuale di terapia e dello sviluppo di strumenti di lavoro complementari, s'intendono creare i presupposti per l'intervento standardizzato e su larga scala in altri Cantoni.

Durata: dall'1.4.2011 al 1.9.2016

Direzione: Dr. med. Cornelia Bessler, Chefärztin der Kinder- und Jugendforensik, Zentrum für Kinder- und Jugendpsychiatrie der Universität Zürich

Valutazione: Dr. phil. Marcel Aebi, Leiter der Abteilung Forschung, Kinder- und Jugendforensik, Zentrum für Kinder- und Jugendpsychiatrie der Universität Zürich
Prof. Dr. phil. Jérôme Endrass, Stv. Leiter des Psychiatrisch-Psychologischen Dienstes, Amt für Justizvollzug des Kantons Zürich
(Peer-Review)

IV. Progetti sperimentali conclusi

1. *Adulti*

1.1 **ROS – Risikoorientierter Sanktionenvollzug / Esecuzione delle sanzioni indirizzata ai rischi**

Amt für Justizvollzug del Cantone di Zurigo, Bewährungs- und Vollzugsdienste

Programma: Il ROS mira a sviluppare, introdurre e valutare una strategia integrata e improntata ai processi per prevenire le recidive dei condannati e promuoverne l'integrazione sociale. Per applicare le conoscenze scientifiche al trattamento dei condannati nella pratica esecutiva, va tenuto conto in modo coerente delle caratteristiche rilevanti e va professionalizzata la cooperazione interdisciplinare. Il presente progetto sperimentale esamina se, e a quali condizioni, possono essere integrati in un processo lavorativo composito e strutturato i Cantoni, le organizzazioni e gli istituti specializzati interessati e resi disponibili adeguati mezzi di lavoro. Al progetto sperimentale partecipano il Cantone di Zurigo, i Cantoni del Concordato della Svizzera orientale San Gallo e Turgovia, come pure il Cantone di Lucerna del Concordato di esecuzione delle pene della Svizzera settentrionale e centrale.

La valutazione scientifica del progetto sperimentale è effettuata per mezzo della valutazione dei processi e dei risultati.

Valutazione dei processi: con esperienze maturate nel quadro di processi di implementazione interdisciplinari estesi a organizzazioni e Cantoni diversi si vogliono individuare fattori di successo che valgano anche in altri casi, ossia un modello di «Good Practice», ed elaborare raccomandazioni per sviluppare ulteriormente il modello di lavoro nell'esecuzione delle pene e delle misure.

Valutazione dei risultati: occorre esaminare la validità scientifica dello strumento di analisi dei casi (Fall-Screening-Tools – FaST) impiegato per selezionare i casi all'inizio dell'esecuzione e la lista dell'andamento delle terapie ambulatoriali nel contesto del ROS. Va inoltre esaminato l'impatto dei principi ROS sulla recidiva. A tal fine, nel quadro del progetto sperimentale si tiene conto del tasso base di recidiva su 600 casi prima dell'introduzione del ROS. Dopo un periodo di osservazione di diversi anni, si confronta questo tasso con quello di un gruppo dopo l'introduzione del ROS.

Durata: dall'1.5.2010 al 31.5.2014

Direzione: Hans-Jörg Patzen, Leiter Bewährungs- und Vollzugsdienste, Amt für Justizvollzug des Kantons Zürich

Valutazione: Dr. rer. publ. lic. phil. Regula Ruffin, socialdesign ag, Bern (valutazione dei processi)

Prof. Dr. iur. Christian Schwarzenegger, Lehrstuhl für Strafrecht, Strafprozessrecht und Kriminologie, Rechtswissenschaftliches Institut der Universität Zürich (valutazione dei risultati)

Risultati: Con un processo di lavoro strutturato, composito e sostenuto da vari strumenti è stato possibile trasporre nella pratica le conoscenze sulla valutazione del rischio, sulla prevenzione della recidiva e sull'integrazione sociale. Il modello di lavoro ROS è stato applicato con successo nei Cantoni di Zurigo, San Gallo, Turgovia e Lucerna. I risultati della valutazione confermano che il modello ROS è un utile processo i cui strumenti di lavoro forniscono risultati

interessanti e pratici e possono essere applicati in altri casi. Punti di forza del modello: i condannati sono oggetto di un'analisi sistematica dall'inizio dell'esecuzione; gli specialisti in materia di esecuzione collaborano per giungere a una comprensione comune del caso, operano in modo coordinato per prevenire le recidive e favorire l'integrazione sociale ed esaminano regolarmente l'esecuzione per usufruire di una base per l'ulteriore pianificazione. Il ROS contribuisce così a chiarire il mandato, la responsabilità e le competenze delle professioni e organizzazioni che operano nell'ambito dell'esecuzione. Gli standard professionali garantiscono l'unità della terminologia, permettono di sensibilizzare gli operatori ai fattori di rischio rilevanti e promuovono un'attitudine comune nei confronti del lavoro. La coerenza della struttura complessiva fornisce un fondamento significativo, innovativo e applicabile in altri casi che permette di migliorare la collaborazione tra specialisti, organizzazioni e Cantoni nel quadro dell'esecuzione delle pene e delle misure.

Il tasso di base di recidiva prima dell'introduzione del ROS è noto. Dopo un periodo di osservazione pluriennale, è possibile valutare l'efficacia del ROS ai fini della prevenzione delle recidive.

Il rapporto finale contiene una serie di raccomandazioni sull'applicazione del ROS in altri casi. Uno dei punti principali che ne risultano è l'impossibilità di introdurre il ROS parzialmente. I punti di forza della sua strategia integrativa si fondano sulla sua implementazione globale.

Rapporti:

Amt für Justizvollzug, Kanton Zürich (2014). Schlussbericht Modellversuch Risikoorientierter Sanktionenvollzug ROS

socialdesign ag Bern (2013). Schlussbericht Prozessevaluation

Kriminologisches Institut der Universität Zürich (2013). Schlussbericht Ergebnisevaluation

1.2 Validazione del processo di analisi criminologica sviluppato negli istituti vodesi di esecuzione delle pene

Canton Vaud, Dipartimento dell'interno, Servizio penitenziari

Concezione: L'analisi criminologica riguarda i detenuti degli Etablissements de la Plaine de l'Orbe (EPO; Vaud) che hanno commesso un reato grave contro l'integrità psichica o fisica di una persona secondo l'articolo 64 capoverso 1 CP. L'obiettivo dell'analisi criminologica è la valutazione del rischio di recidiva e della pericolosità come presupposti necessari per un trattamento adeguato nell'ambito del piano individuale di esecuzione della pena. Da alcuni anni il Canton Vaud applica una combinazione di metodi clinici e statistici. In una prima fase, e in stretta collaborazione con i responsabili dell'esecuzione delle pene, il progetto sperimentale intende raccogliere sistematicamente i dati relativi alla metodologia usata sinora, analizzarli e illustrarli in un albero decisionale migliore. Nella seconda fase questa procedura teorica, formale e oggettiva è sperimentata e valutata scientificamente in rapporto alla sua affidabilità, efficienza ed efficacia. L'allestimento di un albero decisionale consolidato intende garantire la raccolta sistematica delle variabili determinanti e il loro inserimento in un contesto interpretativo appropriato, affinché si possa usufruire di basi decisionali affidabili per la pianificazione efficace dell'esecuzione nell'ambito del campione di detenuti in questione.

La ricerca comprende da una parte l'analisi delle valutazioni svolte dal 2003 e, dall'altra, quella di un campione di 20 detenuti eseguita da cinque incaricati diversi. Le valutazioni vengono analizzate per mezzo di metodi di ricerca qualitativi e i risultati sono esaminati insieme a tutti gli attori coinvolti. Le conoscenze che ne risultano devono permettere di individuare fattori di successo trasferibili, ossia un modello per la prassi dell'esecuzione delle pene e delle misure.

- Durata:** dall'1.7.2011 al 30.4.2014, termine prematuro della prima fase
- Direzione:** Sylvie Bula, Cheffe du Service pénitentiaire vaudois (SPEN), Penthalaz
- Valutazione:** Prof. Dr. Marcelo F. Aebi, Vice-directeur de l'Ecole des sciences criminelles, Institut de criminologie et de droit pénal, Lausanne
- Risultati:** Il modello sperimentale non ha potuto essere attuato come previsto a causa di cambiamenti di personale e della mancata approvazione del preventivo. Durante la valutazione scientifica hanno comunque potuto essere realizzati i seguenti elementi della prima fase: analisi descrittiva degli attuali piani dell'esecuzione e delle misure, ricerca della letteratura per valutare gli strumenti impiegati e intervista degli attori importanti. Quanto constatato da coloro che hanno realizzato la valutazione è stato suddiviso in punti di forza, punti deboli, opportunità e rischi della pratica attuale ricavandone raccomandazioni concrete. Le raccomandazioni riguardano il miglioramento della formazione delle persone incaricate della valutazione, le procedure applicate per rendere più oggettiva la valutazione, la struttura dell'organizzazione, la documentazione dei risultati nonché la comunicazione tra gli attori interessati. Il rapporto finale dello SPEN esamina le raccomandazioni e abbozza prospettive di sviluppo.
- Rapporti:** **Bula S. & Brossard R.** (2014): Rapport final du Service Pénitentiaire (SPEN)
Volet P. & Aebi M. F. (2013): Rapport final sur la partie évaluation

1.3 Programmi d'apprendimento come nuova forma d'intervento nell'ambito della giustizia penale

Ufficio di Patronato e servizi d'esecuzione del Canton Zurigo

- Concezione:** alla base del progetto vi era la valutazione della possibilità di implementare programmi d'apprendimento cognitivo-comportamentali incentrati sul reato nel sistema zurighese di esecuzione delle misure. L'approccio incentrato sul reato è nuovo nell'ambito dell'assistenza riabilitativa e mette l'accento non più sulla promozione dell'integrazione sociale bensì sul rilevamento e sull'elaborazione di fattori di rischio e di interventi che limitano il rischio di recidiva. I programmi d'apprendimento vanno attuati tempestivamente, in funzione del gruppo, del reato commesso e del problema da trattare e puntano a cambiare il modo di pensare e di comportarsi dei delinquenti, riducendo così i casi di recidiva e contribuendo ad una integrazione sociale durevole. Il rilevamento sistematico permette di registrare i deficit e le risorse dei giovani nei diversi ambiti della vita. Questa valutazione serve da base per la redazione di un rapporto all'attenzione dell'autorità giudicante e per l'inserimento del giovane nel programma d'apprendimento a lui più consono. In tutto sono stati sviluppati, introdotti e valutati cinque programmi d'apprendimento per delinquenti che beneficiano della condizionale e due programmi TRIAS per persone in regime di esecuzione delle pene:

	Vita di coppia senza violenza; programma d'apprendimento in base ai reati; programma d'apprendimento per conducenti con problemi di alcol (versione lunga), programma d'apprendimento per conducenti con problemi di alcol (versione breve); terapia comportamentale per conducenti aggressivi e con forte propensione al rischio; allenamento delle capacità cognitive e sociali; comunicazione e preparazione ai colloqui di lavoro.
Durata:	dall'1.10.1999 al 30.9.2003; valutazione fino al 30.9.2004 (interruzione da luglio a dicembre 2001)
Valutazione:	Dr. phil. Jacqueline Bächli-Biétry, Verkehrspsychologische Forschungsprojekte und Diagnostik, Lebernstrasse 9, 8134 Adliswil
Risultati:	Tenuto conto dell'esigua campionatura e della breve durata della prova, l'efficacia dei programmi di apprendimento sul tasso di recidiva non è dimostrata da dati statistici solidi. La valutazione fornisce comunque indicazioni dell'efficacia dei programmi di apprendimento in relazione a determinati reati e sulla prevenzione in generale. È stata tendenzialmente confermata l'ipotesi secondo cui la partecipazione ai programmi di apprendimento ridurrebbe il tasso di recidiva. Nel complesso, per quanto concerne la recidiva, vi sono differenze sostanziali tra i tipi di reato: chi ha commesso un reato patrimoniale o una grave violazione del codice stradale ha un tasso di recidiva più alto di chi ha guidato in stato di ebbrezza. Un altro dato essenziale emerso è che i partecipanti più anziani e di nazionalità svizzera sono meno recidivi dei partecipanti più giovani e di nazionalità straniera. È stato confermato l'effetto positivo della partecipazione attiva al gruppo di apprendimento: chi si impegna presenta un rischio di recidiva decisamente inferiore.
Rapporti:	Bewährungsdienst Zürich II (2006). Lernprogramme als neue Interventionsform in der Strafjustiz. Modellversuch 1999–2003. Schlussbericht der Projektleitung vom März 2006. Bewährungsdienst Zürich II (2006). Hinweise für die Bewährungshilfe für die Implementierung von deliktorientierten Lernprogrammen, Februar 2006. Bewährungsdienst Zürich II (2006). Hinweise für die Strafanstalten zur Implementierung der Gruppentrainings in sozialen Fertigkeiten (TIAS I und II), Februar 2006. Bächli-Biétry, J. (2006). Lernprogramme als neue Interventionsform in der Strafjustiz. Evaluationsbericht des Modellversuchs «Lernprogramme als neue Interventionsform in der Strafjustiz» vom März 2006.

1.4 Prognosi sullo svolgimento della terapia e sulla recidiva per gli autori di atti di violenza e reati sessuali

Servizio psichiatrico e psicologico del Canton Zurigo

Concezione: il progetto deve permettere di definire gli effetti di diverse procedure di terapia standardizzate sulla recidiva e sull'esito della terapia di autori di atti di violenza e di reati sessuali colpiti da gravi disturbi della personalità. Si tratta di gettare le basi che permettano di fornire indicazioni più chiare e di pronunciarsi sugli indicatori e sull'efficacia delle misure ordinate nell'ambito terapeutico. Parallelamente è condotto uno studio presso un sottogruppo di autori di reati sessuali e di atti di violenza teso a esaminare l'affidabilità e l'idoneità di tre strumenti di diagnosi, che hanno dato buoni risultati in America, per mezzo dei quali è possibile formulare prognosi sulla recidiva.

- Durata:** dall'1.5.2000 al 30.4.2003, prolungata fino al 30.4.2005
- Valutazione:** collaboratori del servizio psichiatrico e psicologico dell'ufficio penitenziario del Cantone di Zurigo
- Risultati:** nel corso del progetto sperimentale sono state apportate diverse modifiche alla procedura di rilevamento dei dati e agli obiettivi.
Le caratteristiche degli autori di atti di violenza e di reati sessuali sono state descritte in maniera dettagliata secondo criteri socio-demografici. Ciò che sorprende, se si confrontano i risultati descrittivi del campione di detenuti in regime di esecuzione con lo Swiss Household Panel (SHP), è l'elevata quota di condannati che hanno concluso un tirocinio e la quota nettamente più alta di disoccupati.
Per il campione in regime di esecuzione sono stati sviluppati due modelli che predicono la recidiva in generale e la recidiva specifica ad atti di violenza e reati sessuali. I modelli si sono tuttavia rivelati inappropriati ad individuare la recidiva di un altro campione di autori di atti di violenza e di reati sessuali. Sono stati valutati quattro strumenti di individuazione delle probabilità di recidiva in vista della loro applicazione in Svizzera. In base ai risultati ottenuti, non è raccomandabile in Svizzera la Psychopathy Checklist-Revised (PCL-R) con i valori massimi usuali relativi alla probabilità di rischio. Sembra invece che la Psychopathy Checklist: Screening Version (PCL:SV), in quanto strumento di diagnosi più breve e più economico, possa predire il rischio di recidiva di autori di atti di violenza e di reati sessuali anche nell'area germanofona. Anche la Violence Risk Appraisal Guide (VRAG) si è dimostrata uno strumento valido nell'area germanofona. Lo Static-99, è stato in grado di predire la recidiva di autori di atti violenti, ma non permette di trarre delle conclusioni valide per gli autori di reati sessuali. È comunque opportuno tenere conto dell'esiguità dei campioni e in particolare del numero esiguo di recidive. Sulla base degli autori di atti di violenza e di reati sessuali incarcerati nel penitenziario «Pöschwies» è stato sviluppato un modello per identificare i detenuti ad alto rischio di violenza.
- Rapporto:** **Endrass, J., Rosegger, A., Urbaniok, F.** (2007) Zürcher Forensik Studie. Schlussbericht des Modellversuchs: Therapieevaluation und Prädiktorenforschung 2000–2005.

1.5 Electronic Monitoring nei Cantoni BS/BL/BE e VD/GE/TI

Dipartimento di giustizia del Canton Basilea Città (organo direttivo del progetto dei Cantoni BS, BL e BE), e Département des institutions et des relations extérieures del Canton Vaud (organo direttivo del progetto dei Cantoni VD, GE e TI)

- Concezioni:** nel quadro della sperimentazione intercantonale suddivisa in due progetti regionali, l'electronic monitoring (EM) deve essere applicato o dal momento in cui il condannato inizia a scontare la pena in luogo e vece dell'incarcerazione in un istituto penitenziario, o verso la fine dell'espiazione di una pena in quanto nuova forma d'esecuzione tra la semilibertà e la liberazione condizionale. I Cantoni intendono effettuare l'esecuzione delle pene detentive sotto forma di sorveglianza elettronica al di fuori dell'istituto di pena offrendo ai condannati un'assistenza e un accompagnamento attivi.
Nei **Cantoni Basilea Città e Basilea Campagna** l'EM deve essere sperimentato come forma d'esecuzione alternativa nell'ambito delle pene detentive di breve durata da 1 mese fino a 12 mesi e alla fine delle pene di lunga

durata come forma d'esecuzione supplementare prima della liberazione condizionale, rispettivamente alla fine della semilibertà per una durata da 1 a 12 mesi. Inoltre, nell'ambito delle pene detentive di breve durata è prevista una combinazione tra l'EM e il lavoro di pubblica utilità (LPU) al termine di un EM di almeno un mese.

Il **Canton Berna** intende applicare l'EM esclusivamente nell'ambito delle pene detentive di breve durata da 3 a 12 mesi, soprattutto per non far concorrenza al LPU. Alla stregua di quanto avviene per i Cantoni Basilea Città e Basilea Campagna, è prevista una combinazione tra l'EM e il LPU.

I **Cantoni Ginevra, Vaud e Ticino** prevedono di applicare l'EM alle pene detentive di breve durata da 1 a 6 mesi e, dopo un'espiazione della pena di 2,5 anni, alla fine della semilibertà per una durata da 1 a 6 mesi. Non è prevista la combinazione tra l'EM e il LPU.

Durata: dall'1.9.1999 al 31.8.2002, valutazioni fino al 31.8.04

Valutazioni: G. Peter-Egger, **e&e** Entwicklung & Evaluation im Sozialwesen, Schönbühlstrasse 8, 8032 Zürich

Prof. M. Killias, Université de Lausanne, Institut de police scientifique et de criminologie IPSC, 1015 Lausanne

Rapporti: **e&e entwicklung & evaluation GmbH** (2007). Interkantonaler Modellversuch «Elektronisch überwachter Strafvollzug (EM) für Kurz- und Langstrafen», 1. September 1999 bis 31. August 2002. Evaluationsbericht zu den Nachbefragungen vom Februar 2007.

Kissling, I. & Killias, M. (2006). Schlussbericht über die experimentelle Evaluation von Electronic Monitoring vs. Gemeinnützige Arbeit. Oktober 2006.

Villettaz, P. & Killias, M. (2005). Les arrêts domiciliaires sous surveillance électronique: une sanction «expérimentale». Etude préliminaire de la récidive après l'exécution d'une peine privative de liberté sous la forme des arrêts domiciliaires dans les trois cantons latins. 2ème Rapport du Janvier 2005.

e&e entwicklung & evaluation GmbH (2004). Interkantonaler Modellversuch «Elektronisch überwachter Strafvollzug (EM) für Kurz- und Langstrafen», 1. September 1999 bis 31. August 2002. Evaluationsbericht zur Rückfalluntersuchung vom Dezember 2004.

e&e entwicklung & evaluation GmbH (2003). Auswertung des interkantonalen Modellversuchs «Elektronisch überwachter Strafvollzug (Electronic Monitoring / EM) für Kurz- und Langstrafen», 1. September 1999 bis 31. August 2002. Schlussbericht vom Juni 2003.

Villettaz, P. & Killias, M. (2003). Les arrêts domiciliaires sous surveillance électronique dans les cantons de Genève, du Tessin et de Vaud. Rapport final du Juin 2003.

1.6 Interiorizzazione del reato e riparazione dei torti («TaWi») – modello bernese

Ufficio della privazione della libertà e dell'assistenza del Canton Berna

Concezione: l'obiettivo del progetto era l'integrazione sistematica dell'interiorizzazione del reato, della mediazione e della riparazione dei torti nel lavoro d'assistenza durante la carcerazione. Si trattava soprattutto di motivare il delinquente a interiorizzare il reato da lui commesso e ad assumersi le responsabilità nei confronti della parte lesa. Nel quadro di uno studio di fattibilità, è stato svi-

luppata la concezione dettagliata necessaria per la realizzazione del progetto, inoltre è stato istituito un servizio di coordinamento e condotto un sondaggio presso i potenziali clienti, al fine di stabilire se questi ultimi erano pronti a partecipare al progetto. Lo studio di fattibilità è stato condotto dal mese di febbraio 1999 al mese di aprile 2000.

La concezione (in tedesco) consolidata del progetto, elaborata su una base interdisciplinare, è stata sperimentata per due anni. Nel corso dei sei mesi successivi il contenuto e la struttura di tale modello d'azione sono stati sottoposti a un esame.

Durata: dall'1.2.1999 al 30.4.2000 (studio di fattibilità), e dall'1.9.2000 al 28.2.2003

Valutazione: Prof. Dr. Margit E. Oswald, Professur für Sozialpsychologie und Rechtspsychologie, Institut für Psychologie der Universität Bern, Muesmattstrasse 45, 3000 Bern 9

Risultati: come dimostrato dalla valutazione basata sul sondaggio rappresentativo condotto per la seconda volta, i delinquenti continuano ad apprezzare il progetto TaWi. Per contro, la volontà di partecipare al progetto è calata dal 50 % al 28 %. Sono 74 (11 %) i clienti che hanno deciso di partecipare al progetto TaWi dopo esserne stati informati. Durante lo svolgimento del progetto, 16 persone hanno concluso il progetto TaWi. Lo scarto tra l'apprezzamento espresso dai delinquenti nei confronti del progetto TaWi e l'effettiva partecipazione è essenzialmente riconducibile al fatto che, nella maggior parte dei casi, le consultazioni TaWi sono state svolte dal personale responsabile dell'inquadramento espressamente formato a tal fine.

Visto il ristretto numero di partecipanti al progetto, i risultati emersi dall'accompagnamento di questi casi non sono molto eloquenti: per quanto riguarda l'immedesimazione nella vittima da parte di cinque partecipanti al progetto TaWi, i quali sono stati interrogati una seconda volta, non si sono verificati cambiamenti d'atteggiamento significativi. Tuttavia, si è constatato che i delinquenti tendevano ad assumersi con più facilità la responsabilità del loro atto.

Secondo la valutazione è opportuno portare avanti il progetto sulla base del volontariato. Tuttavia, in futuro, converrà assegnare i compiti da svolgere nell'ambito del progetto TaWi a consulenti professionisti esterni.

Rapporti: **Amt für Freiheitsentzug und Betreuung Bern** (2003). Schlussbericht zum Modellversuch 1999–2003. Falldokumentationen: Anhang zum Bericht.

Oswald, M.E., Bütikofer, A., Castelli, F. & Steinbach, J. (2002). Wissenschaftliche Evaluation des Modellversuchs «Tataufarbeitung und Wiedergutmachung (TaWi) – Berner Modell». Umsetzungs- und Implementierungsphase. Schlussbericht.

Amt für Freiheitsentzug und Betreuung Bern (2000). Feinkonzept für die Umsetzungs- und Implementierungsphase vom 31. Mai 2000.

Oswald, M. E., Gabriel, U., Müller, S., Kabay, Ch. & Portner, C. (2000). Wissenschaftliche Evaluation des Modellversuchs «Tataufarbeitung und Wiedergutmachung (TaWi) – Berner Modell». Abschlussbericht der Machbarkeitsstudie.

Amt für Freiheitsentzug und Betreuung, Projektstelle TaWi. (2000). Schlussbericht der Projektleitung zur Machbarkeitsstudie. Auswertungsbericht zu den Aufbauphasen I und II.

1.7 Lavoro di pubblica utilità Zürich II

Uffici di Patronato e servizi d'esecuzione del Canton Zurigo

Concezione: il progetto sperimentale era aperto a tutte le persone condannate a una pena detentiva fino a 90 giorni. L'obiettivo era facilitare il processo di reinserimento sociale mediante misure d'accompagnamento individuali e incontri d'informazione obbligatori. Il progetto mirava altresì a raggiungere il miglior rapporto costo-beneficio.

Durata: dall'1.1.1996 al 31.12.1999, valutazione fino a giugno 2000

Valutazione: e&e Entwicklung & Evaluation im Sozialwesen, Schönbühlstrasse 8, 8032 Zürich

Risultati: durante il periodo sperimentale, l'84 % dei condannati autorizzato a scontare la pena sotto forma di lavoro di pubblica utilità (LPU) ha scelto tale metodo d'esecuzione. Gli incaricati della valutazione qualificano questa percentuale elevata come «vero successo di mercato» attribuibile principalmente alla nuova chiave di conversione, più attrattiva, entrata in vigore nel 1996. Come secondo motivo alla base di tale successo sono citate le dichiarazioni dei condannati interrogati, i quali ritengono che sia preferibile svolgere un lavoro che restare seduti a fare nulla in cella. Secondo gli incaricati della valutazione la percentuale di condannati che sceglie un LPU al posto dell'esecuzione ordinaria o della semiprigionia sarebbe ancora più alta se il sistema del cumulo delle pene attualmente in vigore fosse soppresso.

Per quanto riguarda l'esecuzione delle pene detentive superiori ai 30 giorni, durata che corrisponde a un LPU da 124 a 360 ore al massimo, non è stato rilevato nessun sostanziale aumento delle difficoltà. Tuttavia, tendenzialmente, più lunga è la durata del LPU, maggiore diventa la necessità di mediazione. Inoltre, sono soprattutto le persone ai margini della società e dal comportamento asociale che corrono il rischio d'interrompere il loro LPU. Tuttavia, se l'interessato beneficia dell'accompagnamento necessario, tale rischio diminuisce. Questa è la ragione per cui l'accompagnamento è considerato molto importante nonché un elemento fondamentale della concezione dei LPU.

Nel quadro delle analisi differenziate relative al rapporto costo-beneficio, la valutazione ha permesso, tra l'altro, di dimostrare che i costi dei LPU sono più bassi di quelli della semiprigionia e dell'esecuzione ordinaria. A titolo di confronto, inoltre, il LPU è l'unica forma d'esecuzione che copre le sue spese d'organizzazione e d'accompagnamento qualora il valore della prestazione economica sia messa in relazione con le spese (sono stati calcolati in media 20 franchi l'ora per il LPU, 15 per il lavoro in laboratorio in regime d'esecuzione ordinaria e 15 franchi l'ora per il lavoro volontario da parte di persone anziane o disabili nel quadro della semiprigionia).

Rapporto: **e&e entwicklung & evaluation** (2001). Auswertung der Gemeinnützigen Arbeit auf Freiheitsstrafen von bis zu 3 Monaten, 1996–1999. Modellversuch 2 zur Gemeinnützigen Arbeit im Kanton Zürich. Schlussbericht vom März 2001 (überarbeitete Version).

1.8 Semiprigionia fino a 12 mesi a Winterthur

Direzione della giustizia e degli interni del Canton Zurigo

- Concezione:** i delinquenti che stavano scontando una pena da 6 a 12 in regime di semiprigionia sono stati suddivisi in due sottogruppi (trattamento della tossicodipendenza e addestramento sociale) e hanno beneficiato dell'accompagnamento di specialisti, come pure di programmi d'attivazione adeguati.
- Durata:** dall'1.10.1993 al 31.7.1998
- Valutazione:** e&e Entwicklung & Evaluation im Sozialwesen, Schönbühlstrasse 8, 8032 Zürich
- Risultati:** il progetto sperimentale della semiprigionia prolungata (SPP), svolto nella divisione per la semiprigionia di Winterthur, si è rivelato praticabile. In particolare, il programma d'inquadramento (discussioni di gruppo inerenti a reati o problemi specifici, attività creative, attività sportive comuni) condotto all'inizio della SPP, si è rivelato un elemento cardine della concezione. Di fatto, la maggior parte dei condannati lo ha giudicato utile nella misura in cui permette loro di stabilire nuovi obiettivi personali. Per quanto riguarda il tasso di fallimento, si è potuto constatare che l'aumento della durata della semiprigionia è proporzionale all'aumento delle interruzioni. L'inchiesta successiva conferma che il tasso di recidiva del gruppo pilota rispetto al gruppo controllo è diminuito di un terzo. Un'analisi più approfondita svela nessi tra la complessità dei problemi dei delinquenti e il successo del programma. Ciò significa che né la forma di esecuzione né il programma hanno di per sé un effetto preventivo sulla criminalità. Il successo dipende piuttosto dal modo in cui i delinquenti sfruttano le possibilità offerte dai programmi e dalle forme di esecuzione proposti. Di conseguenza gli sforzi degli istituti di esecuzione per ottimizzare l'uso dell'offerta danno i loro frutti. La semiprigionia prolungata continua ad essere proposta una volta terminato il progetto sperimentale nel quadro del sistema zurighese di esecuzione delle pene.
- Rapporti:** **e&e entwicklung & evaluation GmbH** (2003). Modellversuch Lange Halbgefängenschaft. Ergebnisse Nachuntersuchung. Zusatzbericht vom 25. März 2003.
e&e Entwicklung & Evaluation im Sozialwesen (1999). Modellversuch Verlängerung Halbgefängenschaft, durchgeführt in der Abteilung für Halbgefängenschaft Winterthur. Schlussbericht vom 15. Juni 1999.
Suter, M., Team HGW und Helmrich, D. (1998). Bericht über den praktischen Teil des Modellversuches «verlängerte Halbgefängenschaft» in der HG Winterthur.

1.9 Progressione nel lavoro

Istituto per l'esecuzione delle misure di St. Johannsen

- Concezione:** la concezione attuale dell'istituto – esecuzione in gruppo e terapie mediche – è stata completata dalla promozione della formazione dei detenuti, al fine di favorire le loro possibilità di trovare un posto di lavoro.
- Durata:** dall'1.4.1993 al 31.3.1996, valutazione fino al 31.3.1998
- Valutazione:** Dr. Th. Mühlemann, Falkenhöheweg 18, 3012 Bern

- Risultati:** non è stato possibile applicare con successo tutti gli elementi previsti dalla concezione. Non è nemmeno stato possibile comprovare l'effetto delle misure di promozione sulla capacità di perseverare e sull'autostima dei clienti. Per contro, le offerte facilmente accessibili quali il laboratorio per lavori manuali, la scuola interna e la breve formazione elementare si sono rivelate particolarmente efficaci. Tali offerte servono a strutturare i settori del lavoro e a fissare obiettivi realistici. Solo una minoranza dei 95 partecipanti è riuscita a gestire l'apprendimento e le formazioni empiriche tesi a dare un nuovo orientamento al loro futuro professionale. I colloqui di sostegno, svolti prima e durante l'esecuzione delle misure di promozione, si sono rivelati assolutamente necessari. Al termine del periodo di prova, la progressione nel lavoro è stata integrata definitivamente nel programma dell'istituto. In sostanza, il programma è applicabile anche ad altri istituti soltanto se è previsto un periodo d'avvio abbastanza lungo e se le possibilità e i limiti della promozione professionale sono definiti anticipatamente in modo differenziato.
- Rapporto:** **Mühlemann, Th.** (1999). Arbeitsprogression. Schlussbericht zum Modellversuch im Massnahmenzentrum St. Johannsen.

1.10 DINGI

Penitenziario di Lenzburg

- Concezione:** programma di trattamento speciale a scopo d'apprendimento teorico per adulti colpiti da problemi di tossicodipendenza svolto in una divisione d'esecuzione separata, situata all'esterno del penitenziario, nel quadro dell'esecuzione ordinaria. L'obiettivo del programma era insegnare a tale clientela uno stile di vita rispettoso della legge in seno alla società.
- Durata:** dall'1.12.1992 al 30.6.1997
- Valutazione:** Dr. med. M. Etzensberger, IPD Klinik Königsfelden, Postfach, 5201 Brugg
- Risultati:** la realizzazione della concezione ha dimostrato che la stessa è eseguibile e utilizzabile. Al termine del progetto, i partecipanti hanno dimostrato di aver acquisito un comportamento più sociale, di essere in grado di gestire meglio la loro vita quotidiana e di avere una visione della vita più ottimistica. Per quanto riguarda la recidiva, i risultati sono meno incoraggianti. Le prime analisi hanno mostrato che la metà dei 18 partecipanti ha recidivato dopo poco più di un anno (rispetto al 20 % dei membri del gruppo di controllo). Una cattedesi effettuata dopo 5 anni dovrà confermare o confutare il risultato di tale analisi.
- Vista la scarsa richiesta, la gestione DINGI è stata interrotta al momento della conclusione del progetto sperimentale.
- Rapporti:** **Etzensberger, M. & Schläpfer, U.** (1999). Abschlussbericht des Modellversuches DINGI, Kapitel 7 'Bedeutung des Modellversuchs' und Kapitel 8 'Schlussfolgerungen'.
- Thomann, R.** (1998). Abschlussbericht des Modellversuches DINGI, Kapitel 6 'Auswertung'.
- Etzensberger, M., von Moos, R., Pfrunder, M.-L. & Schläpfer, U.** (1997). Abschlussbericht des Modellversuches DINGI.

1.11 Programma complementare per detenuti deboli

Penitenziario di Saxerriet

- Concezione:** i detenuti fisicamente deboli e psichicamente labili, non in grado di sopportare un'esecuzione ordinaria sono stati assistiti a livello pedagogico-terapeutico. Gli obiettivi erano l'aumento del benessere e della qualità di vita dei partecipanti, la promozione dell'integrazione nella comunità carceraria, come pure il potenziamento della capacità d'accoglienza e delle prestazioni dell'istituto.
- Durata:** dall'1.9.1991 al 31.8.1996
- Valutazione:** Dr. Ch. Maeder und A. Brosziewski, Hochschule St. Gallen, Soziologisches Seminar, Tigerbergstrasse 2, 9000 St. Gallen
- Risultati:** l'applicazione della concezione ha avuto successo sia sul piano individuale, in quanto il benessere e la qualità di vita della clientela sono aumentati, sia sul piano collettivo, grazie alla promozione della loro integrazione nella comunità carceraria. Tale clientela – in media 8–9 persone – ha potuto esercitare un lavoro assistito nei laboratori speciali dell'istituto, svolgere corsi e beneficiare di un sostegno terapeutico. Dal mese di agosto 1996, tale misura è stata definitivamente integrata nel programma giornaliero dell'istituto e, nel frattempo, è divenuta parte integrante riconosciuta dell'esecuzione delle pene nel Concordato della Svizzera orientale.
- Rapporto:** **Maeder, Ch. & Brosziewski, A.** (1997). Vom Umgang mit «Schwachen und Schwierigen» im offenen Strafvollzug. Ein soziologischer Evaluationsbericht über das Zusatzprogramm für leistungsschwache Insassen in der Kantonalen Strafanstalt Saxerriet. St. Gallen: Universität St. Gallen, Soziologisches Seminar HSG.

1.12 Sperimentazione di una nuova concezione d'esecuzione

Penitenziario di Pöschwies

- Concezione:** il nuovo sistema d'esecuzione di gruppo con programma d'esecuzione individuale per diversi tipi di clienti è stato sperimentato già nel vecchio edificio, durante i lavori di costruzione del nuovo penitenziario.
- Durata:** dall'1.7.1989 al 31.12.1992 e dall'1.1.1995 al 30.6.1995
- Valutazione:** U. Schmidt, e&e Entwicklung & Evaluation im Sozialwesen, Schönbühlstrasse 8, 8032 Zürich
- Risultati:** il progetto sperimentale ha dato ottimi risultati. Il sistema d'esecuzione sperimentato si basa sull'esecuzione di gruppo che sostituisce la carcerazione individuale e stabilisce nuovi criteri nell'ambito della privazione della libertà in regime chiuso in Svizzera. Tale forma di trattamento dei detenuti promuove l'acquisizione di competenze sociali e contribuisce a realizzare il mandato della reintegrazione sociale ai sensi del Codice penale. L'introduzione del nuovo sistema ha comportato una diminuzione del numero di suicidi e dei tentativi di fuga. Inoltre, è stato possibile eliminare le tensioni esistenti tra le diverse etnie. L'accompagnamento scientifico del progetto sperimentale ha infine dimostrato che la nuova concezione, una volta operati i necessari adeguamenti, è applicabile anche ad altri istituti carcerari.

Rapporto: **e&e Entwicklung & Evaluation im Sozialwesen** (1998). Modellversuche im Altbauprovisorium der Strafanstalt Regensdorf im Hinblick auf das neue Vollzugskonzept in der neuen Anstalt Pöschwies. Zusammenfassender Schlussbericht vom August 1996 (mit eingearbeiteten Ergänzungen vom Dezember 1996).

1.13 Lavoro di pubblica utilità nel Canton Vaud

Dipartimento della giustizia, della polizia e degli affari militari del Canton Vaud

Concezione: è stato effettuato un confronto tra persone che hanno scontato un pena detentiva di breve durata fino a 14 giorni sotto forma di lavoro di pubblica utilità (LPU) e un gruppo di persone incarcerate. Alla fine del progetto sperimentale, è stato condotto un ulteriore studio sulla recidiva delle persone che avevano partecipato al progetto sperimentale e dei membri del gruppo di controllo.

Durata: dall'1.1.1993 fino al 31.12.1995

Valutazione: Prof. M. Killias, Université de Lausanne, Institut de police scientifique et de criminologie IPSC, 1015 Lausanne

Risultati: alla fine del loro LPU, e anche due anni più tardi, le persone avevano una visione più ottimistica del futuro (anche per quanto concerne la recidiva) e un maggiore senso della responsabilità nei confronti della società rispetto ai membri del gruppo di controllo che avevano scontato la pena in regime di esecuzione ordinaria. Lo studio successivo ha mostrato, da un lato, che il LPU non aveva alcuna incidenza rilevante sulle nuove condanne e che, dall'altro, non vi era un nesso tra il tipo d'esecuzione della pena e gli influssi nei settori del lavoro, della famiglia e della vita privata.

Rapporto: **Killias, M.** (1997). Le travail d'intérêt général dans le canton de Vaud. Rapport sur le TIG avec une comparaison entre un groupe expérimental et un groupe-témoin randomisés. Lausanne: Université de Lausanne, Institut de police scientifique et de criminologie (IPSC).

1.14 Lavoro di pubblica utilità nel Canton Lucerna

Dipartimento di giustizia del Canton Lucerna

Concezione: la clientela era costituita da adulti condannati a pene detentive fino a 30 giorni. L'organizzazione del LPU e l'assistenza alle persone incaricate di svolgere il LPU sono state eseguite di concerto con Caritas.

Durata: dall'1.1.1991 al 31.12.1995

Valutazione: J. Schmid, Arbeitsgemeinschaft für wissenschaftliche Sozialforschung und Beratung, Fachstrasse 38, 8942 Oberrieden

Risultati: in questo caso la valutazione era focalizzata non tanto sul LPU, bensì sulle particolari forme di cooperazione tra la Direzione della giustizia del Canton Lucerna e Caritas. In seguito ad alcune modifiche rivelatesi necessarie, tale cooperazione è stata fattiva. Tuttavia, qualora sia coinvolta un'organizzazione sociale privata, i risparmi conseguiti dallo Stato sono più esigui.

Rapporti: **Justizdepartement des Kantons Luzern & Caritas Schweiz** (1996). Bericht über das Projekt «Gemeinnützige Arbeit von straffälligen Erwachsenen» im Kanton Luzern. Schlussbericht zum Modellversuch.

Justizdepartement des Kantons Luzern (1996). Ergänzungsbericht zum Schlussbericht des Modellversuchs «Gemeinnützige Arbeit von straffälligen Erwachsenen» im Kanton Luzern.

Schmid, J. & Boddenberg Schmid, G. (1996). Neue Formen im Strafvollzug. Pilotversuch Kanton Luzern. Schlussbericht der Evaluation. In: Justizdepartement des Kantons Luzern & Caritas Schweiz (1996). Bericht über das Projekt «Gemeinnützige Arbeit von straffälligen Erwachsenen» im Kanton Luzern. Schlussbericht zum Modellversuch.

1.15 Lavoro di pubblica utilità per disoccupati asociali nel Canton Zurigo

Direzione di giustizia e degli interni del Canton Zurigo

- Concezione:** la clientela interessata da tale sperimentazione era costituita da disoccupati emarginati condannati a una pena detentiva di 30 giorni al massimo e non in grado di svolgere un LPU non assistito, data la loro condizione di vita ai margini della società. Oltre all'esecuzione di LPU assistiti, il progetto sperimentale aveva come obiettivo di offrire a tale clientela un programma di reclutamento e d'assistenza speciale con lo scopo di favorire il loro inserimento o reinserimento in un contesto sociale stabile. In particolare, è stato chiarito se e in quale misura i LPU accompagnati da un programma d'assistenza fossero adatti anche a questo particolare tipo di clientela.
- Durata:** dall'1.1.1993 al 31.12.1995, valutazione fino al 30.6.1997
- Valutazione:** U. Schmidt, e&e Entwicklung & Evaluation im Sozialwesen, Schönbühlstrasse 8, 8032 Zürich
- Risultati:** il rapporto finale evidenzia che l'esecuzione di un LPU per disoccupati asociali richiede maggiori sforzi rispetto all'esecuzione di un LPU normale. I due pilastri «intervento di gruppo assistito» e «assistenza individuale» si sono rivelati imprescindibili per la buona riuscita del progetto. Nonostante le difficoltà e il fatto che tale programma possa essere applicato soltanto parzialmente, i risultati mostrano che esso può essere eseguito. Contrariamente a quanto auspicato, il programma non ha permesso di offrire a questo tipo di clienti la capacità di cambiare la loro condizione di vita. Il compito di reclutare gli asociali e motivarli a compiere un LPU si è rilevato estremamente più difficile rispetto a quello di incitarli a tener duro durante l'esecuzione del LPU.
- Rapporto:** **e&e Entwicklung & Evaluation im Sozialwesen** (1998). Gemeinnützige Arbeit für dissoziale Arbeitslose. Modellversuch 1993–1995. Schlussbericht vom September 1997 (mit eingearbeiteten Ergänzungen vom Mai 1998 und November 1998).

1.16 Lavoro di pubblica utilità nel Canton Berna

Direzione della polizia del Canton Berna

- Concezione:** esecuzione di pene detentive fino a 30 giorni sotto forma di lavoro di pubblica utilità senza motivi d'esclusione.
- Durata:** dall'1.7.1991 al 30.6.1994
- Valutazione:** Prof. Dr. K.-L. Kunz, Institut für Strafrecht und Kriminologie, Universität Bern, Hochschulstrasse 4, 3012 Bern

- Risultati:** questo progetto sperimentale ha dato ottimi risultati. In particolare, si è imposto il principio secondo cui «tutti coloro che lo desiderano e soddisfano le condizioni devono poter svolgere un LPU». Anche in questo caso, l'impegno dell'Ufficio di Patronato è stato o è ancora notevole. Si rileva un risparmio in termini di giornate di carcerazione costose.
- Rappporti:** **Kunz, K.-L., von Witzleben, Th.** (1996). Gemeinnützige Arbeit – Modellversuch im Kanton Bern. Auswertungsbericht. Schweizerische kriminologische Untersuchungen Band 8, Haupt Verlag, Bern, ISBN 3-258-05368-5.
Kunz, K.-L. & von Witzleben, Th. (1995). Gemeinnützige Arbeit. Modellversuch im Kanton Bern. Auswertungsbericht. Bern: EDMZ.

1.17 La Pâquerette

Divisione del carcere Champ-Dollon, Dipartimento di giustizia e polizia del Cantone di Ginevra

- Concezione:** I detenuti colpiti da gravi disturbi della personalità sono stati trattati in un quadro terapeutico sotto la direzione dell'«Institut de médecine légale».
- Durata:** dal 1987 al 1989
- Valutazione:** T.-W. Harding, Institut universitaire de médecine légale, 9, avenue de Champel, 1211 Genève 4
- Risultati:** il progetto sperimentale ha dato buoni risultati, attribuibili anche al grande impegno della direzione. Il rapporto di valutazione ne ha tenuto espressamente conto. L'ambiente socio-terapeutico che vige in seno alla Pâquerette esercita effetti positivi sulla clientela. A livello internazionale, l'istituto gode di ottima fama ed è visitato regolarmente da persone provenienti da tutta Europa. In Svizzera i servizi erogati dall'istituto non sono ancora sufficientemente riconosciuti.
- Rapporti:** **Tanner H.** (Juli 1994). Sekundärauswertung des Modellversuchs Centre «La Pâquerette», Centre de sociothérapie pénitentiaire.
Schurmans M.-N., Ummel M. (1991). Le Centre de sociothérapie pénitentiaire «La Pâquerette», Rapport d'évaluation.

1.18 Le Tram

Dipartimento di giustizia e polizia del Canton Ginevra

- Concezione:** istituto penitenziario per tossicodipendenti con il programma di trattamento di un istituto d'esecuzione delle misure
- Durata:** dal 1987 al 1989
- Valutazione:** Prof. M. Killias, Université de Lausanne, Institut de police scientifique et de criminologie IPSC, 1015 Lausanne
- Risultati:** questo progetto sperimentale non ha dato molti risultati rilevanti; sia nell'istituto sia nel gruppo incaricato della valutazione vi sono state rotazioni di personale. Inoltre, i documenti relativi alla valutazione non sono stati compilati in modo esatto. Di conseguenza, non è stato possibile ottenere risultati sufficientemente indicativi per poter dare un giudizio definitivo. Tuttavia, sembra che l'istituto risponda alle esigenze della prassi, visto che è stato riconosciuto dal Concordato Romando sull'esecuzione delle pene.

Rapporti: **Tanner H.** (1993). Sekundärauswertung des Modellversuchs Centre «Le Tram», Centre pour toxicomanes en exécution de peine.
Aliman A. (1990). Rapport d'évaluation du centre «Le Tram», centre pour toxicomanes en exécution de peine. 1er rapport intermédiaire, version finale. Lausanne: Université de Lausanne, Faculté de droit, IPSC-Crimonologie.

2. **Bambini, giovani e giovani adulti**

2.1 **MAZ. – Progetto pilota di ricerca per la valutazione e il raggiungimento di obiettivi nel quadro delle misure di collocamento**

Clinique pédo-psychiatrique, Basilea

Concezione: In diversi istituti educativi e centri di attuazione delle misure per giovani adulti riconosciuti dall'UFG sono state sviluppate, testate e valutate procedure standardizzate per chiarire in modo esaustivo i rapporti personali e familiari dei giovani internati e per giudicarne il percorso di sviluppo.
Per la rilevazione computerizzata dei dati sono stati impiegati molteplici strumenti di auto/etero valutazione, a cui sono stati affiancati colloqui strutturati.

Gli strumenti per il raggiungimento degli obiettivi sono stati sviluppati in collaborazione con personale specializzato operativo. Anche la partecipazione attiva dei bambini e dei giovani è un elemento fondamentale del progetto pilota.

La valutazione si è basata su un confronto tra la situazione iniziale e quella finale, senza gruppo di controllo; tra le rilevazioni vi è stato un intervallo massimo di un anno. Il progetto pilota, inizialmente limitato alla Svizzera tedesca (MAZ.1), è stato esteso in un secondo tempo al resto della Svizzera e prolungato in Svizzera tedesca (MAZ.2). L'obiettivo era raggiungere un campione di 600 adolescenti su tutto il territorio nazionale.

Durata: dall'1.10.2006 al 30.9.2009 (MAZ.1); prorogato fino al 31.3.2011 (MAZ.2)

Direzione: Prof. Dr. med. Dipl. -Psych. Klaus Schmeck, Chefarzt der Kinder- und Jugendpsychiatrischen Klinik, Universitäre Psychiatrische Kliniken Basel

Valutazione: Prof. Dr. med. Jörg M. Fegert, Ärztlicher Direktor der Klinik für Kinder- und Jugendpsychiatrie/Psychotherapie, Universitätsklinikum Ulm (Deutschland)

Risultati: Il progetto MAZ. fornisce per la prima volta dati rappresentativi per tutta la Svizzera in merito all'assistenza ai giovani oggetto di una misura di collocamento. Vi hanno preso parte 592 bambini, giovani e giovani adulti provenienti da 64 istituti.

Le procedure computerizzate di diagnostica e raggiungimento degli obiettivi hanno fornito risultati validi, si sono dimostrate adatte a essere usate nella prassi e utili.

Lo studio epidemiologico documenta gli spiccati effetti psicosociali sofferti dai soggetti. Le biografie dei bambini e dei giovani sono caratterizzate da esperienze interpersonali traumatizzanti, interruzioni del percorso scolastico e precedenti collocamenti presso terzi. Tre quarti dei soggetti sono affetti da almeno un disturbo psichico. L'entità e l'accumulo di diversi fattori di rischio evidenziano l'enorme bisogno di assistenza pedagogica e terapeutica dei bambini e dei giovani oggetto di misure di collocamento stazionarie.

Nella maggior parte dei casi si sono notati sviluppi positivi nel corso della misura: i problemi psichici si riducono, le condizioni dei soggetti migliorano, la maggioranza raggiunge almeno uno degli obiettivi partecipativi fissati e più della metà riesce a sviluppare le competenze perseguite in più settori. D'altra parte, lo sviluppo di alcuni soggetti non va nella direzione desiderata nonostante l'intensa assistenza pedagogica. Circa un sesto dei collocamenti termina irregolarmente. Le interruzioni del soggiorno sono correlate a una maggiore preminenza di certi tratti caratteriali che rivelano psicopatie, a segnali di squilibri psichici e al fallimento di collocamenti presso terzi. Anche le traumatizzazioni aumentano le probabilità di altre rotture relazionali. Gli istituti interessati possono accedere alle procedure introdotte con il progetto pilota mediante il progetto comune EQUALS.

Rapporto: **Schmid M., Kölch M., Fegert J. M., Schmeck K.** (2012). Zusammenfassung der wichtigsten Ergebnisse und Erkenntnisse des Modellversuchs Abklärung und Zielerreichung in stationären Massnahmen (MAZ.). Schlussbericht vom November 2012.

2.2 Programma di presa a carico di adolescenti autori di reati sessuali in un gruppo di discussione a orientamento terapeutico

Association CTAS, Centre de consultation pour les victimes d'abus sexuels, Genève

Concezione: tale programma ha lo scopo d'informare e aiutare tali adolescenti, visto che la presa a carico precoce rappresenta un importante strumento di prevenzione. La dinamica di un gruppo di discussione e un programma proposto, permettono all'adolescente di uscire dall'isolamento, di verbalizzare e capire il suo problema e di imparare a vivere in un altro modo. Lo scopo della costituzione di gruppi di discussione è lo sviluppo di nuove competenze personali e sociali, nonché la promozione dell'autostima. Grazie al sostegno del gruppo e il confronto con i compagni, l'adolescente autore di reati sessuali non si sente più giudicato, prende maggiore coscienza del reato commesso e si impegna a risolvere i suoi problemi. Il programma di un gruppo di discussione comprende tre serie di dieci incontri e si svolge durante l'arco di un anno. È previsto un incontro la settimana cui partecipano 24 adolescenti suddivisi in cinque gruppi.

Per essere ammesso nel gruppo, l'adolescente deve aver commesso un reato denunciato all'Ufficio dei giovani o al Tribunale dei minori e deve perlomeno riconoscere i fatti che gli vengono rimproverati. Inoltre, il lavoro di gruppo deve essere consona alla sua problematica. Occorrerà introdurre un lavoro in rete, al fine di agevolare il flusso d'informazioni.

Durata: dall'1.3.2003 al 28.2.2006, valutazione fino al 29.2.2008

Valutazione: Françoise Narring, Hôpitaux Universitaires de Genève HUG, rue Micheli-du-Crest 24, 1211 Genève 14

Risultati: segue

Rapporto: segue

2.3 BEO-Sirius

Centro cantonale d'osservazione di Bolligen

- Concezione:** il progetto del centro cantonale d'osservazione di Bolligen si rivolge principalmente agli adolescenti di sesso maschile tra i 14 e i 18 anni d'età, il cui comportamento sociale è gravemente turbato. Per questi ultimi s'impongono un'osservazione e misure adeguate. Per questo tipo di clientela il collocamento in una casa d'educazione è indicato; il soggiorno tradizionale a tempo pieno in un siffatto istituto, tuttavia, non è ancora necessario, se non addirittura controproducente. Le due nuove offerte flessibili e indipendenti «osservazione» e «formazione professionale» permettono di sostenere gli adolescenti e il loro ambiente familiare in modo interdisciplinare, al fine di evitare il collocamento in una casa d'educazione a medio termine. Per la prima volta, un progetto di cui determinati elementi sono già applicati nei singoli casi è sistematizzato e valutato. Tale progetto sperimentale può quindi fornire un contributo volto a dare un nuovo orientamento all'assistenza stazionaria nelle case d'educazione.
- Durata:** dall'1.7.2000 al 31.12.2003, valutazione fino al 31.12.2004
- Valutazione:** Dr. B. Cloetta, Ressort Evaluation des Instituts für Sozial- und Präventivmedizin der Universität Bern, Niesenweg 6, 3012 Bern
- Risultati:** hanno partecipato alla valutazione 70 adolescenti (26 per l'offerta «accertamento», 14 per l'offerta «formazione professionale» e un gruppo di controllo di 30 adolescenti in case d'educazione). Rispetto alle offerte stazionarie, BEO-Sirius riunisce soprattutto adolescenti i cui genitori sono disposti a collaborare e hanno maggiori risorse psicosociali. Al loro ingresso, gli adolescenti che partecipano all'offerta «accertamento» sono più giovani di quelli in case d'educazione con soggiorno a tempo pieno. Per quanto riguarda la formazione professionale, gli adolescenti assistiti a tempo parziale sono invece più anziani. La necessità di offerte di accertamento a tempo parziale e di formazioni professionali accompagnate è comprovata: tra gennaio 2001 e dicembre 2003, sono state presentate 158 domande di collocamento a BEO-Sirius, metà per l'offerta di accertamento a tempo parziale e metà per l'offerta di formazione professionale accompagnate.
- Rapporti:** **Kantonale BEObachtungsstation** (2005). Schlussbericht der Projektleitung zum Modellversuch «BEO-Sirius» vom Februar 2005.
Cloetta, B., Bähler, G., Müller, C., Markwalder S. (2005). Evaluation des Modellversuchs «BEO-Sirius». Schlussbericht vom Januar 2005.
Kantonale BEObachtungsstation (2005). BEO-Sirius. Feinkonzept vom Februar 2005.
Kantonale BEObachtungsstation (2005). Modellversuch BEO-Sirius. Leitfaden zur Übertragbarkeit vom August 2005.

2.4 Formazione incentrata sull'ambiente per le adolescenti disoccupate

Fondazione svizzera Bellevue

Concezione: la sperimentazione si basava su un nuovo sistema modulare, suddiviso per tappe ben definite e strettamente connesse, nei settori dell'alloggio e della formazione. Si rivolgeva a giovani adolescenti tra i 16 e i 20 anni d'età (interne ed esterne) che non hanno ancora trovato un posto di lavoro o acquisito una formazione. Grazie al sistema modulare è stato possibile creare le condizioni strutturali atte a promuovere un lavoro di tipo pedagogico-terapeutico efficace. Sono stati allestiti tutti i nuovi moduli: il Conventat, ovvero una situazione abitativa con un grado di assistenza medio basso, la scuola interna, che permette alle adolescenti di conseguire la licenza delle scuole medie, e il gruppo di lavoro (designpool). Quest'ultimo aveva lo scopo di offrire alle adolescenti la possibilità di acquisire una formazione incentrata sull'ambiente nel campo del riciclaggio orientato al design che permetta loro di acquisire un'ampia serie di conoscenze di base utili alla vita di tutti i giorni, come pure le capacità manuali per essere qualificate sia sul mercato del lavoro sia durante il periodo di disoccupazione.

Durata: dall'1.1.1998 al 30.12.2002, catamnesi fino al 31.12.2003

Valutazione: Prof. Dr. P. Steck, Universität Konstanz, Fachbereich Psychologie, Psychologische Diagnostik, Postfach D44, D-78434 Konstanz

Risultati: il sistema si è rivelato uno strumento pedagogico efficace e utile. Nonostante l'alto grado di strutturazione, che offre alle adolescenti il sostegno necessario è stato possibile intervenire, grazie a un'ampia differenziazione, in modo mirato sulle risorse e le necessità delle adolescenti. Visto che le adolescenti avevano una visione chiara delle esigenze, degli spazi di manovra e dei settori dell'autonomia, si sono trovate di fronte a opportunità di sviluppo concrete e attrattive. Grazie alla molteplicità dei movimenti orizzontali e verticali, il sistema è inoltre diventato uno strumento di diagnosi efficace. La valutazione, effettuata sia dall'istituto stesso che da specialisti esterni, ha confermato i risultati attesi in relazione allo sviluppo delle adolescenti. Il trattamento ha avuto un influsso positivo sui settori dell'autonomia, dell'autostima e della stabilità.

Rapporto: **Jugendstätte Bellevue (2004)**

2.5 Rimeille F.M.

Association de la Maison des Jeunes

Concezione: un gruppo di adolescenti è assistito secondo un sistema modulare che permette un'assistenza più flessibile. Per gli adolescenti e i giovani adulti il cui comportamento sociale è gravemente turbato i moduli sono scelti secondo le loro necessità e i loro problemi personali. La scelta del modulo, disciplinata a livello contrattuale, è valutata ed eventualmente modificata ogni tre mesi di concerto con tutti i partecipanti. Il soggiorno in questo programma è limitato a 12 mesi. Il prezzo per la giornata è calcolato in base al numero e alla durata dei moduli scelti (40 % per il modulo di base, 10 % per ogni modulo successivo).

Durata: dall'1.9.1996 al 31.8.2001 (catamnesi fino al 31.8.2002)

- Valutazione: D. Malatesta & S. Stofer, EPFL – ENAC – INTER – Chaire de sociologie, Bâtiment polyvalent, Ecublens, 1015 Lausanne
Chinet, L., Eienberger, F., Plancherel, B., Bolognini, M. & Halfon, O. (partie psychologique). SUPEA, service universitaire de psychiatrie de l'enfant et de l'adolescent de l'université de Lausanne.
- Risultati: nel corso della durata del progetto sperimentale (5 anni), sono stati accolti nel programma 49 adolescenti dai 15 ai 19 anni d'età. 9 giovani lo hanno abbandonato prima del termine. La valutazione dimostra che il sistema d'assistenza modulare e, soprattutto, lo statuto intermediario tra la casa d'educazione e l'assistenza alla gioventù ambulatoriale è stata molto apprezzata sia dai giovani sia dagli educatori. Ciononostante, il contenuto dei moduli non è stato precisato in modo chiaro. Di conseguenza, i giovani non hanno effettivamente adottato il sistema modulare stesso. Essi hanno scelto soprattutto i moduli d'assistenza più utili per loro, ossia «famiglia» e «lavoro». Ciò non stupisce, visto che si tratta dei settori più problematici per quella fascia d'età. I moduli sono serviti innanzitutto per favorire l'accesso degli adolescenti ad un'assistenza di tipo socio-pedagogica. Dalla prima parte dei risultati della catamnesi emergeva che sei mesi dopo l'uscita, 17 giovani su 30 si trovavano in un processo professionale – lavoro o formazione – e 13 vivevano in un appartamento.
- Rapporti: **Stofer, S. & Malatesta, D.** (2002). Évaluation d'une structure pour jeunes en difficultés: L'exemple d'un programme lausannois. Rapport final.
Chinet, L., Eienberger, F., Plancherel, B., Bolognini, M. & Halfon, O. (2002). Évaluation du projet pilote «Rimeille F.M.» Rapport final (partie psychologique, intégrée dans le rapport final).

2.6 Integrazione dei fanciulli collocati con difficoltà scolastiche (mediatore scolastico)

Association La Feuillère

- Concezione: l'obiettivo della sperimentazione è migliorare e garantire l'integrazione del fanciullo collocato nel sistema scolastico pubblico. Con la creazione di un posto di mediatore i fanciulli con difficoltà scolastiche che non possono essere risolte in classe potranno beneficiare di un doposcuola e d'interventi pedagogici. Apparentemente questi fanciulli provengono da situazioni familiari difficili che privano i fanciulli delle risorse da dedicare alla scuola. Fenomeno questo che mette sotto pressione il corpo degli insegnanti. Il mediatore sarà quindi incaricato di mediare tra la scuola, l'istituto e il fanciullo, per permettere a quest'ultimo di ottenere un necessario e approfondito sostegno, al fine di migliorare i suoi risultati scolastici.
- Durata: dall'1.8.1998 al 31.7.2001
- Valutazione: Dr. Psych. P.-A. Doudin, Centre Vaudois de Recherches Pédagogiques (CVRP), ch. de Bellerive 34, 1007 Lausanne
- Risultati: 26 fanciulli collocati che avevano difficoltà nelle scuole pubbliche hanno beneficiato degli interventi della mediatrice. Le attività della mediatrice comprendevano il sostegno pedagogico durante le lezioni, l'aiuto per lo svolgimento dei compiti nell'istituto, come pure la collaborazione con gli insegnanti nell'ambito dell'esercizio delle loro attività. Gli interventi della mediatrice sono stati molto preziosi per i fanciulli. La valutazione attesta il miglioramento sia

dell'evoluzione a livello psichico dei fanciulli sia dei loro risultati scolastici. Per contro, nell'ambito della valutazione non è stato possibile definire in modo preciso gli interventi della mediatrice. Questo a causa del fatto che durante lo svolgimento del progetto sperimentale vi è stata una confusione di ruoli tra gli educatori e la mediatrice. L'effetto positivo di tale fase sui fanciulli non può quindi essere attribuito esclusivamente alla mediatrice. Ciononostante, l'idea della creazione di un posto di mediatore in questo campo è buona e promettente. Tuttavia, se s'intendesse introdurre definitivamente tale sistema, occorrerebbe apportare alcuni miglioramenti preliminari – soprattutto per quanto riguarda la chiara definizione dei ruoli in tale contesto. Inoltre, sarebbe molto importante che tutti i partecipanti sostengano una tale idea. In questo senso il progetto sperimentale non ha dato buoni risultati. Attualmente, l'istituto sta definendo più precisamente il lavoro di mediazione tra l'istituto e la scuola. L'obiettivo è di continuare a svolgere l'attività di mediazione dopo un periodo d'interruzione.

Rapporto: **Doudin, P.-A. & Pflug, L.** (2001). Évaluation du projet pilote La Feuillère / Établissement scolaire du Mont-sur-Lausanne. Rapport final.

2.7 Stazione pedagogico-terapeutica sperimentale SOMOSA

Fondazione SOMOSA

Concezione: trattamento speciale di tipo pedagogico-terapeutico per adolescenti e giovani adulti asociali, i cui complessi disturbi comportamentali patologici, non permettevano di collocarli negli istituti di trattamento e d'esecuzione delle misure esistenti.

Durata: dall'1.6.1995 al 31.5.1998

Valutazione: Prof. A. Dittrich, Psychologisches Institut für Beratung und Forschung, Jupiterstrasse 49, 8032 Zürich

Risultati: in generale i risultati sono stati positivi. Essi dimostrano che il programma di trattamento pedagogico-terapeutico e psico-terapeutico integrato offre anche agli adolescenti dal comportamento gravemente disturbato la possibilità di migliorare le loro capacità d'adattamento e di gestire meglio la loro vita di tutti i giorni. Le condizioni per continuare ad applicare un siffatto trattamento sono quindi soddisfatte. Sembra, inoltre, che un programma specifico simile permetta di colmare una lacuna nell'ambito dell'assistenza per gli adolescenti dal comportamento sociale gravemente turbato.

Rapporti: **Fischer, C.** (2000). 5 Jahre Modellstation SOMOSA (Sozialpädagogisch-psychiatrische Modellstation für schwere Adoleszentenstörungen). Normatives Konzept und Realisierung 1.1.1994 bis 31.12.1998. VWB-Verlag für Wissenschaft und Bildung, Berlin, ISBN 3-86135-097-1.

Dittrich, A. & Fischer, C. (1999). Schlussbericht der wissenschaftlichen Begleitung zum Modellversuch «Sozialpädagogisch-psychiatrische Modellstation (SOMOSA)».

Grünwald, H. (1999). Expertenkommentar zum Bericht SOMOSA. Kritische Würdigung der Resultate der Evaluationsstudie aus Sicht der wissenschaftlichen Qualitätssicherung.

2.8 START AGAIN

Verein Start Again

- Concezione:** l'offerta è rivolta a giovani adulti tossicodipendenti. Dopo la disassuefazione, tali giovani devono essere riabilitati e reintegrati nella società mediante diversi mezzi terapeutici (terapia sistemica della tossicodipendenza, Tossicodipendenti Anonimi, meditazione, terapia familiare sistemica). L'obiettivo è garantire un processo di guarigione terapeutico e psichico globale. (La Confederazione ha finanziato soltanto la valutazione dell'applicazione della concezione).
- Durata:** dall'1.6.1995 al 31.5.1998
- Valutazione:** Dr. U. M. Studer, START AGAIN Suchttherapiezentrum für Drogenabhängige, Steinwiesstrasse 24, 8032 Zürich
- Risultati:** la valutazione ha mostrato che, al momento dell'uscita, un terzo della clientela si è integrato bene, un terzo si è integrato ma avuto avuto problemi e un terzo ha recidivato. L'efficacia del programma terapeutico non può essere attribuita a elementi d'intervento precisi. La promozione dei processi di auto-guarigione duratura nei clienti è riconducibile soprattutto all'insieme delle offerte terapeutiche. Un fattore altrettanto importante per garantire un buon reinserimento sociale è il ricorso all'assistenza ambulatoriale successiva. Il centro terapeutico per tossicodipendenti continua a svolgere le sue attività.
- Rapporto:** **Studer, U. M.** (1998). Verlangen, Süchtigkeit und Tiefensystemik. Fallstudie des Suchttherapiezentrum für Drogenabhängige START AGAIN in Männedorf und Zürich im Zeitraum von 1992 bis 1998.

2.9 Sezione per adolescenti tossicodipendenti nell'esecuzione delle misure

Casa d'educazione cantonale ad Aarburg

- Concezione:** gli adolescenti delinquenti che dovevano essere collocati in un istituto e per i quali era possibile applicare misure pedagogiche, ma che non desideravano ancora intraprendere una terapia contro la tossicodipendenza di propria volontà, hanno beneficiato di un trattamento pedagogico-terapeutico. Da un lato, gli adolescenti dovevano imparare a partecipare in un gruppo in maniera responsabile e quindi a sviluppare le loro competenze sociali; dall'altro, dovevano riuscire ad evitare le droghe e a reagire in modo meno distruttivo all'insorgere di conflitti. Il soggiorno nella sezione comprendeva due fasi (gruppo d'accoglienza e gruppo di addestramento) svolte in due gruppi separati. Queste due fasi si distinguevano soprattutto per il grado di apertura del quadro pedagogico-terapeutico.
- Durata:** dall'1.9.1993 al 31.8.1996
- Valutazione:** Prof. A. Uchtenhagen, Institut für Suchtforschung ISF, Konradstrasse 32, 8005 Zürich
- Risultati:** la concezione applicata ha avuto un successo parziale. Di fatto, soltanto circa la metà degli adolescenti accolti ha portato a termine il programma e ha potuto essere inserita in un programma d'accompagnamento successivo. Dopo l'uscita, molti di loro sono ricaduti nei vecchi schemi di comportamento, aumentando ad esempio il consumo di droga e riallacciando contatti stretti con gli amici della scena della droga. Inoltre, le strutture interne ed esterne dei due gruppi d'alloggio e le offerte d'assistenza ad esse associate hanno

messo in evidenza che gli effetti sugli adolescenti e il loro comportamento sono nettamente diversi. Mentre nel gruppo d'accoglienza è stato possibile instaurare relazioni di fiducia nei confronti degli adolescenti e applicare misure di promozione a livello pedagogico, questi successi hanno subito un drastico calo al momento del passaggio nel gruppo d'addestramento. L'orientamento maggiormente volto verso l'esterno e l'assistenza meno intensiva hanno avuto come conseguenza l'aumento del consumo di droga e un comportamento sociale problematico in seno al gruppo.

Rapporto: **Dobler-Mikola, A., v. Massenbach, K., Müller, V., Wettach, R. H.U. und Uchtenhagen, A.** (1998). Evaluation des Pilotversuches «Abteilung für drogengefährdete Jugendliche» im Kantonalen Jugendheim Aarburg. Schlussbericht des Evaluationsteams vom März 1997 (mit überarbeiteten Kapiteln vom März 1998).

2.10 Riparazione del danno causato alla vittima da parte di adolescenti delinquenti

Giudice dei minori del distretto di Zurigo

Concezione: adolescenti delinquenti avevano la possibilità di riparare, a livello morale e materiale, le conseguenze del reato da loro commesso. Con l'aiuto di specialisti, il delinquente e la vittima avevano il compito di riconciliarsi. Considerata la scarsità dei casi e il mancato interesse nutrito dalle vittime, il progetto sperimentale è stato interrotto anticipatamente già dopo due anni.

Durata: dall'autunno 1991 all'autunno 1994

Valutazione: M. Roth, Dorfplatz, 8911 Rifferswil

Risultati: in linea di principio, i progetti sperimentali possono fallire. Tuttavia, il risultato è deludente soprattutto perché le vittime si rifiutavano d'incontrare il delinquente e quindi si mettevano a disposizione o si sarebbero messe a disposizione soltanto contro voglia o in cambio di denaro – richiesta che non è mai stata soddisfatta. Occorre tuttavia notare che, nei singoli casi, alcuni giudici dei minori fanno opera di mediazione che porta spesso a risultati positivi. Nell'ambito di questo progetto sperimentale, quindi, le caratteristiche della sperimentazione non erano adatte.

Rapporto: **Roth M., Kupper C.** (1994). Täter-Opfer-Ausgleich, Modellversuch der Jugendanwaltschaft Zürich, Schlussbericht der wissenschaftlichen Begleitforschung.

2.11 Rötzelstrasse

Ufficio delle case d'educazione per fanciulli e adolescenti del Canton Zurigo

Concezione: giovani adulti beneficiavano di un'assistenza individuale in piccoli alloggi situati all'esterno dell'istituto. Essi vivevano nel modo più autonomo e indipendente possibile, beneficiando, tuttavia, per almeno un anno, di un accompagnamento socio-pedagogico e di un sostegno consoni alla loro situazione personale da parte di educatori specializzati esperti.

Durata: dal 1987 fino al 1991

Valutazione: Dr. L. Gehrig, im Schmitthenacher 13, 8413 Neftenbach

Risultati: considerato il gruppo d'età previsto all'inizio (18–20 anni), il progetto sperimentale non ha dato i risultati sperati. È emerso che tale categoria di clienti è

ancora troppo instabile. Per contro, trattandosi dei giovani adulti dai 21 ai 23 anni d'età questa forma di assistenza si è rivelata efficace. Per questa classe d'età, tuttavia, i sussidi federali non entrano più in linea di conto, visto che la maggior parte di tali giovani adulti è collocata anche in base al Codice civile o soggiorna volontariamente in tali alloggi.

Rapporti: **Tanner H.** (1994). Sekundärauswertung des Modellversuchs Sonderbetreuung für Jugendliche, Städtisches Zentrum Rötelstrasse, Zürich.
Frisch J., Gehrig L. (1992). Bericht über die Begleituntersuchung zum Modellversuch «Sonderbetreuung am Zentrum Rötelstrasse in Zürich».

2.12 TREK

Basler Freizeitaktion und Verein für Jugendfürsorge Basel

Concezione: l'obiettivo del progetto era favorire un processo di cambiamento radicale negli adolescenti asociali mediante soggiorni di diversi mesi nella natura selvaggia. TREK è oggi parte integrante dell'offerta di una casa d'educazione.

Durata: dal 1988 al 1991

Valutazione: F. Crain, Institut für spezielle Pädagogik und Psychologie, Elisabethenstrasse 53, 4002 Basel

Risultati: il progetto sperimentale ha mostrato che è sensato applicare la pedagogia dell'avventura come mezzo educativo quando sia la preparazione al soggiorno nella natura selvaggia sia il programma d'accompagnamento successivo sono svolti in un quadro socio-pedagogico. La pedagogia dell'avventura deve pertanto essere iscritta in una misura educativa a lungo termine. Il soggiorno nella natura selvaggia, di per sé, non provoca effetti duraturi. Il tasso di recidiva presso gli adolescenti che hanno soggiornato nella natura selvaggia soltanto per sei mesi era molto alta. Attualmente, sono organizzate escursioni in montagna, sussidiate anche dalla Confederazione, alla luce dei risultati del progetto sperimentale.

Rapporti: **Tanner H.** (1994). Sekundärauswertung des Modellversuchs «Erlebnispädagogisches Projekt TREK».
Henrich C. (1992). Nachuntersuchung über das Projekt TREK 90.
Mosimann R., Anderegg K. (1991). Wirkungsanalyse TREK 86 und TREK 88.